



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Via Cintia 102
 02100 Rieti
 Tel.: 0746.25361- 0746.253658
 Fax: 0746.200228
 e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

RIETI

Domenica, 1 dicembre 2019

l'incontro. Il vescovo Domenico Pompili ha presentato a tutti gli operatori pastorali, riuniti a Contigliano, il suo ultimo testo dedicato al giorno del Signore Parrocchie, la domenica al centro



Il vescovo Pompili con gli operatori pastorali a Contigliano

Al raduno prima dell'Avvento, la riflessione sul «dies Domini» dopo la tre giorni di settembre

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Non più giovanissimi ricordano "La domenica andando alla Messa", la canzoncina di successo di Gigliola Cinquetti nel 1970. Si era già ispirato a essa, monsignor Domenico Pompili, per la sua introduzione all'incontro pastorale di settembre dedicato al giorno del Signore. E le riflessioni di quell'incontro eccole sintetizzate nella Lettera pastorale che ha deciso di intitolare proprio come la canzone. Dopo averla illustrata in anteprima al clero durante il ritiro svolto a Borgo San Pietro, nel pomeriggio della domenica di Cristo Re la presentazione ufficiale agli operatori pastorali. L'intervento di Pompili ha ripreso alcuni elementi della tre

giorni di settembre, su cui nelle parrocchie converrà concentrarsi per tornare alla dovuta centralità della domenica nella vita comunitaria. Cuore del *dies Domini*, la celebrazione eucaristica. E qui la riflessione del vescovo si è concentrata sul giusto approccio alla liturgia. Che è «anzitutto un'esperienza simbolica» utilizzando cose «che vanno vissute, non spiegate», poiché la liturgia «si impara facendo», non la si spiega come fosse un tour guidato da qualcuno. Altro aspetto importante della liturgia: il suo essere un'esperienza comunitaria: «non è

la Lettera

Il sussidio in distribuzione

Trenta paginette in tutto, nell'opuscolo che contiene la lettera pastorale *La domenica andando alla Messa*. Dall'osservare al festeggiare, distribuito domenica agli operatori pastorali e in questi giorni in circolazione nelle parrocchie. Le prime contengono il testo di monsignor Pompili con i suoi quattro paragrafi: "Il caffè della domenica", "La domenica è per immaginare altro e progettare oltre", "Imparare la domenica", "La domenica è l'altro nome del cristiano". A seguire, la nota su "L'Eucaristia cuore della domenica", una serie di "note per una partecipazione attiva e consapevole" a firma dell'Ufficio diocesano evangelizzazione e catechesi, che illustra valore e senso dell'assemblea domenicale con una sintesi teologica e liturgico-pastorale del corretto modo di vivere la celebrazione. Nelle prossime settimane, su queste pagine, un'illustrazione progressiva del testo.

solo un'esperienza privata (essere con se stessi dinanzi al buon Dio), ma non è neppure una esperienza pubblica (essere sotto l'occhio neutro della gente)". Terza considerazione, riprendendo la lezione del teologo Andrea Grillo all'incontro pastorale di settembre, la liturgia come tempo festivo: quel "terzo tempo", per usare una metafora sportiva, fra il tempo

lavorato e quello libero. Infine, la liturgia come *fons et culmen*: non, perciò, «mezzo per far passare altro, per festeggiare circostanze o ricorrenze, ma per vivere ogni volta il messaggio sorgivo e la realtà più importante e cioè la morte e la resurrezione di Gesù Cristo». Di qui alcune sottolineature importanti, «quattro conseguenze di cui danzi pensiero» che il vescovo ha richiamato: una partecipazione attiva e consapevole, l'educare al senso profondo di comunità, il valorizzare il tempo festivo quale «novità della domenica che sottrae alla rincorsa del tempo che è una frenetica e spasmodica ricerca di denaro per avere poi tempo di consumarlo», per dare valore a un tempo "gratuito" di lode e incontro fraterno. Infine, la considerazione che «la Messa educa il senso religioso perché ci fa entrare in una dimensione passiva dove si parla il linguaggio delle cose (pane e vino, parola, silenzio, contatto e solitudine) ma con una capacità di andare oltre la scorta delle abitudini e delle convenzioni, per ritrovare il senso attraverso i sensi». Quindi, alcune piste delineate da monsignor Domenico per poter «celebrare insieme e bene con *actus participatio* e nobile semplicità». Innanzitutto impegnarsi ad alzare l'asticella della qualità celebrativa, e per farlo è necessario che in parrocchia funzioni un gruppo liturgico, un buon servizio di ministranti e di animazione del canto. Poi, «curare la celebrazione della Messa della domenica, evitando la moltiplicazione del numero di Messe che frammenta la comunità. Il criterio deve essere non la comodità delle cose quanto la prossimità alla gente. Altra importante considerazione: «non ridurre solo all'Eucaristia la liturgia, ma rilanciare altre forme di preghiera». E poi un'ultima annotazione riguarda la moltiplicazione dei sacramenti, e in particolare quello della Confermazione («oltre a raccomandare di spalmarne la celebrazione durante tutto l'anno liturgico, occorre curare che i ragazzi e le ragazze abbiano intensamente la loro celebrazione»).

«Valle del primo presepe», gli eventi tra Rieti e Greccio

Il presepe ci richiama l'Eucaristia. Così lo aveva inteso san Francesco in quella notte di Natale del 1223 a Greccio. E la «Valle del primo presepe» può ben costituire un richiamo anche educativo e pastorale in questo senso, ha detto il vescovo all'incontro degli operatori pastorali a Contigliano. Sull'edizione 2019 della «Valle», apertasi ieri pomeriggio con l'evento inaugurale in teatro e l'apertura dei presepi più «di grido» a Palazzo papale, arriva oggi una particolare «benedizione» di papa Francesco, con la sorpresa del suo ritorno a Greccio da cui, nell'oggi pomeriggio, promulgata la sua lettera sul valore della Natività. Un lancio «promozionale» migliore non poteva esserci per il progetto con cui la diocesi, le amministrazioni comunali di Rieti e Greccio e altri enti del territorio intendono attirare l'attenzione - nel suo valore turistico e culturale, ma anche spirituale - sulla terra che si onora di ospitare la «Belleme francescana». Tre, ha detto monsignor Pompili nella conferenza stampa di presentazione svoltasi a largo San Giorgio l'altra settimana (con lui i vice sindaci di Rieti e Greccio, Sinibaldi e Marchetti, e il presidente della Fondazione Varrone D'Onofrio), gli «ingredienti» di questa edizione: «arte, la musica, la luce». L'arte è quella dei presepi, a partire da quello monumentale inaugurato ieri sotto gli archi in via Cintia: l'installazione del maestro presepieta materano Francesco Artese, che dopo la rappresentazione della Natività di Greccio dell'anno scorso ha dedicato stavolta la sua opera a Poggio Bustone dunque accanto a «Il presepe di Francesco» si può ammirare il nuovo «Dal perdono alla non violenza». Visibili da ieri al piano superiore, nel salone papale, pure il presepe Antinori (una pregevole composizione linea di scuola abruzzese di fine Seicento) e i presepi della Polonia, quest'anno la nazione ospite.



La conferenza stampa di presentazione

A partire da oggi, si possono visitare tutte le altre esposizioni: in Cattedrale il classico presepe trecentesco e quello «Roma '800», a Sant'Agostino l'icona bizantina «Natività nella Valle Santa»; altri due pezzi di pregio all'oratorio San Pietro Martire, all'interno della Caserma Verdrossi che il comando militare Nbc ha di nuovo messo a disposizione (permettendo così ai visitatori di poter ammirare anche il magnifico *Giudizio universale* dei Tomesani (vi custodito); si è tratta di un suggestivo presepe innervato realizzato dall'Associazione italiana amici del presepe e di un bel presepe napoletano di proprietà della famiglia Blasetti; nell'attiguo chiostro della Beata Colomba sono esposte le opere del contesti presepiale giunte da tutt'Italia, mentre all'interno di San Domenico si possono ammirare ai lati i presepi a mosaico (collage del concorso delle scuole reatine; infine a Porta d'Arce, nella chiesa di Sant'Eusanio, l'installazione d'arte di Baminelli creati dai ragazzi autistici della onlus Loco Motiva. Secondo «ingrediente», la musica: dopo l'evento inaugurale di ieri in teatro (quello finale sarà il 5 gennaio, sempre al «Vespasiano»), che ha registrato il tutto esaurito appena aperte le prenotazioni, il programma comprende diversi concerti e rassegne (il primo sabato 7 a Greccio alle 17 con il Concert Band Città di Rieti). Terzo, la luce, col particolare evento *Surgate Planetarium* che si svolgerà il 29.

A San Domenico si svolgeranno anche due particolari laboratori: sabato e domenica prossimi (il 7 e per le scuole) il 8 su prenotazione) quello di gessetto con i «madonnari» di Bergamo, mentre il week end successivo torna il divertente laboratorio con i Lego.

A completare l'offerta, rievocazioni di arti e mestieri medievali in città (disponibili anche su prenotazioni per gruppi e scuole), il percorso artistico-culturale (nonché la mostra mercato di artigianato e oggettistica) a Greccio tra centro storico, santuario francescano e Museo Internazionale del Presepe, la video proiezione *Francesco e la vera storia del presepe per bambini* nella sala mostre in municipio.

Tutto il programma e le info su valledelprimopresepe.it. (G. Pan.)

Gli ottant'anni del vescovo emerito Lucarelli

È seguito un piccolo dibattito all'intervento di monsignor Pompili riguardo la centralità della domenica, pensando alla realtà di un territorio in gran parte spopolato, dall'età media molto alta, dove il frazionamento richiede ancor più di creare un tessuto comunitario evitando la dispersione.

Prima di concludere con il canto del Vespri, il vescovo ha presentato rapidamente gli appuntamenti dell'agenda pastorale del prossimo anno liturgico, precisando che essa «non è soltanto "le cose da fare" ma il tempo che rammenta il passato ed apre al futuro. Dunque, una possibilità sempre nuova che è posta nelle nostre mani perché si viva alla sequela di Cristo». Negli appuntamenti del calendario, monsignore ha voluto



sottolineare in particolare «due di carattere liturgico: la Messa crismale e la Veglia di Pentecoste; e tre di carattere

pastorale: l'incontro pastorale di inizio settembre e due appuntamenti con gli operatori pastorali prima dell'Avvento e della Quaresima». Un accenno, infine, al rapporto tra il presepe e l'Eucaristia, che il progetto della «Valle del Primo Presepe» offre l'opportunità di richiamare.

E alla fine un applauso speciale per monsignor Delio Lucarelli: il vescovo emerito, infatti, proprio domenica festeggiava il suo ottantesimo compleanno. E non poteva mancare, per colui che è stato per 18 anni pastore della Chiesa locale e ora risiede alla Casa Buon Pastore (dove a pranzo era già stato amabilmente festeggiato dai sacerdoti), il soffio delle candeline sulla torta e un affettuoso brindisi augurale con tutti i presenti.

Santa Barbara, pronti per la festa

Il cartellone di «Santa Barbara nel mondo» culmina questa settimana nella celebrazione della festa liturgica della martire il 4 dicembre. Alla vigilia, attesa per il *Discorso alla città* del vescovo Pompili: martedì prossimo alle 18, durante la celebrazione solenne dei primi Vespri, il presule si rivolgerà alle autorità e ai cittadini. L'indomani, a Santa Maria, monsignore celebrerà al mattino alle 11 la Messa con i Vigili del fuoco e il pomeriggio alle 18 il solenne pontificale insieme al clero diocesano.

Dedicato ai pompieri, e in particolare al reatino Stefano Colasanti, perito un anno fa nella tragica esplosione del distributore di benzina sulla Salaria, l'evento di giovedì in San Domenico: il concerto della Banda nazionale dei Vigili del fuoco, col conferimento del più importante riconoscimento della rassegna, che è il Premio di solidarietà «Nel fuoco»: a riceverlo, quest'anno, la Cea Squadra Corse, il servizio di emergenza attivo nelle gare di Formula Uno, per il coraggio salvataggio dalle fiamme del pilota Gerard Berger, quando trent'anni fa la sua auto prese fuoco al Gran Premio di Imola. Ci sarà anche un altro premio «Come Barbara» per il libro *L'eroe che è in te* del medico Claudio Costa, fondatore dell'unità mobile di soccorso gare Moto Gp. Venerdì, mattinata dedicata allo sport all'Istituto scolastico di Amatrice. Sabato prossimo, invece, mattinata dedicata ai motori a Rieti in municipio. Domenica la festa dei Marinai alla Madonna del Cuore.



Ordinazione diaconale

Si svolgerà domenica prossima la liturgia di Ordinazione diaconale di Pietro Zych. Il pomeriggio dell'Immacolata, il vescovo monsignor Pompili imporrà le mani sul giovane chierico polacco, che a settembre aveva espresso la professione perpetua nella Fraternità monastica della Trasfigurazione di stanza al Terminillo. La solenne celebrazione si terrà alle 18 nella Cattedrale di Santa Maria.

Un giovane francescano

Grande festa, sabato l'altro, al santuario francescano di Greccio, per la solenne celebrazione che ha visto

Francesco Di Pele pronunciare il suo «sì» per sempre alla vita consacrata nell'ordine dei Frati Minori. Il quarantenne ciociaro, nativo di Ferentino, ci ha tenuto che la sua professione perpetua si svolgeva nella valle reatina, lui che aveva visto sbocciare la propria vocazione frequentando il convento francescano sabbino di Santa Maria delle Grazie a Ponticelli e che, come tutti quelli di quegli anni, aveva svolto nel 2003 il noviziato a Fonte Colombo. Poi, emesente e impegnandosi come insegnante di religione nei licei romani. Ci voleva - ha confidato fra Francesco nel condividere la sua storia, raccontata su *Frontiera online* - l'elezione del primo Papa che ha scelto di chiamarsi col nome del santo di Assisi per riaccendere in lui la fiamma della piena sequela *Christi*: ripreso il cammino di discerni-



Il saluto del neo professo Di Pele

mento, la decisione di consacrarsi a Dio per sempre. Così il giovane francescano (che è di ritorno al convento romano di San Bonaventura al Palatino, punto di riferimento della pastorale giovanile e vocazionale della provincia minoritica, dove ha dato vita, da esperto di cinematografia, a incontri di cinema per giovani) è giunto al passo della professione solenne, emessa nelle mani del ministro provinciale padre Lui-

gi Recchia. A concelebraz l'Eucaristia, tanti confratelli francescani e anche sacerdoti del clero di Frosinone-Viterbo-Ferentino, la sua diocesi di origine.

Regina Pacis, nuova guida

Cambio guardia alla guida della parrocchia cittadina Regina Pacis. Don Ferdinando Tiburzi, rassegnate le canoniche dimissioni al compimento dei 75 anni, ha preferito non proseguire nel suo ministero di parroco e tornare così alla sua funzione di canonico della Cattedrale. Quest'oggi, il vescovo presenta ufficialmente alla comunità i sacerdoti destinati in via provvisoria alla cura pastorale, in attesa di una provvisoria definitiva: don Jean Baptiste Sano, che assieme all'incarico di parroco di Villa Reatina seguirà anche Regina Pacis come amministratore parrocchiale *ad interim*, affiancato dal suo connazionale rundenese don Phocas Himtana, uno dei sacerdoti studenti «in prestito» per qualche anno alla diocesi reatina.